



DOMENICA 20 NOVEMBRE 2022

Novate Mezzola - Codera
Val Codera (SO)

Sentiero Italia CAI - Tappa SI D17N



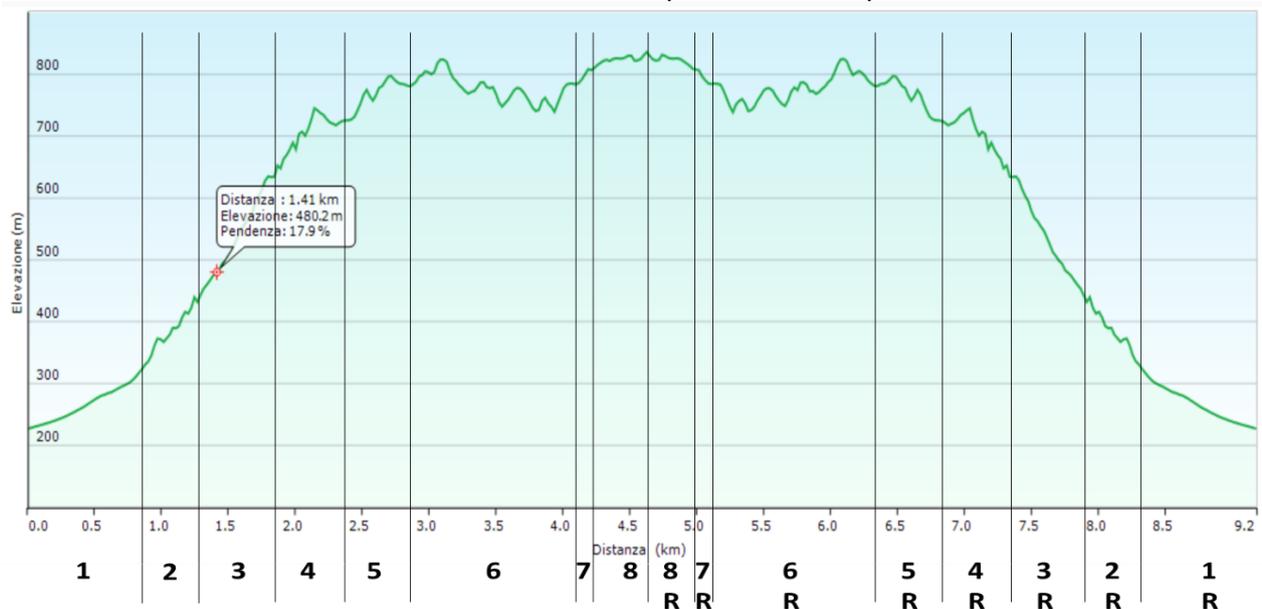
Ritrovo: ore 7,00 (partenza ore 7,15) Viale Brianza 66 Brugherio -Sede CAI BRUGHERIO (MB)
Partenza del percorso: ore 9,00 (Via Roma - Via Mezzopiano, Novate Mezzola, 222 m, Lat: 46.22104, Lon: 9.45002)
Arrivo del percorso: andata - Codera 837 m (andata e ritorno sullo stesso tracciato)
Dislivello: Totale (784 m salita / 192 m discesa, percorso di andata)
Distanza totale: 9,3 km
Tempo di percorrenza: 3h circa per l'andata, 2h 20' circa per il ritorno
Difficoltà: Itinerario di tipo E (Escursionistico - Vedere classificazione sentieri CAI)
Acqua: una fontana alla partenza del sentiero, una fontana ad Avedée sul sentiero (chiusa in inverno) ed un'altra tra le case, diverse fontane a Codera
Pranzo: al sacco o, per chi vuole previa prenotazione, Osteria Alpina a Codera (0343 62037)
Rientro: ore 18,30 circa sede CAI BRUGHERIO
Materiale: abbigliamento comodo da escursionismo di media montagna in periodo autunnale-invernale da indossare a più strati, scarponcini, bastoncini sono consigliati, ricambio maglia interna, guscio antivento e anti acqua da usare all'occorrenza, borraccia
Mezzi: uso dei mezzi propri
Iscrizioni: da effettuare via mail caibrugherio@gmail.com entro Venerdì 18 novembre
Quota di partecipazione: 0,00 € (il costo NON comprende le spese di trasporto); i NON soci CAI devono versare una quota pari a 10 € contestualmente all'iscrizione per attivare la copertura assicurativa CAI contro infortuni
Referenti: Andrea Cataldo (3355893783)
I referenti dell'escursione si riservano la possibilità di modificare l'itinerario o il programma per motivi di sicurezza o per avverse condizioni meteorologiche



Mappa sintetica



Profilo altimetrico del percorso completo





CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BRUGHERIO

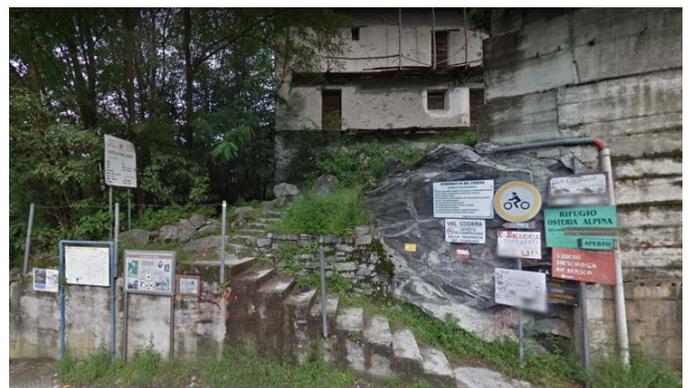
Con una tappa breve e di dislivello medio, ci si inoltra nella splendida e selvaggia Val Codera, completamente priva di strade carrozzabili. Il percorso si svolge interamente lungo lo straordinario sentiero che supera il dislivello grazie a una ripida sequenza di tornanti e scalini scavati nella roccia. Per alcuni tratti di strada si procede nei pressi della teleferica che collega Novate Mezzola e Codera. Giunti a metà sentiero, vale la pena visitare il Museo storico, etnografico e naturalistico della Val Codera, mentre è possibile pranzare presso l'Osteria Alpino situata nel centro della borgata.

All'inizio del sentiero un cartello ci offre importanti elementi di conoscenza sull'habitat di questa straordinaria valle. Vi si legge, fra l'altro: "Salendo da Mezzolpiano, con lo sfondo del Lario e del Pian di Spagna, attraverserete in un paio d'ore habitat diversissimi tra loro: lembi di macchia submediterranea a cisto (un arbusto dalla foglie simili alla salvia) e ad erica arborea, castagneti, pendici rocciose, boschetti pensili. Oltre i terrazzamenti di Avedee ecco fresche vallette con boschi di castagno, frassino, tiglio ed acero. Qui compaiono alcuni esemplari di tasso e, nelle esposizioni settentrionali, anche le prime piante di rododendro ferrugineo. La profonda e fresca forra del torrente Codera che si intravede dal sentiero, costituisce uno dei migliori esempi lombardi di un habitat considerato raro e prioritario dall'Unione Europea: i valloni ad acero-tilieto, abitati anche dal gufo reale. Di fronte a noi una rigogliosa foresta di latifoglie si estende verso gli abitati di Cii e Cola, composta da tigli, aceri, roveri e castagni, in alcune zone da betulle; nell'ambito del progetto Life Reticnet ha subito interventi di diradamento selettivo che hanno anche permesso di migliorare la vista di un curioso fenomeno di erosione su deposito glaciale, una grossa piramide di terra ornata da un pesante cappello di granito, posta alto sbocco di Val Ladrogno, di fronte a Codera. Più in alto entriamo nella regione dei lariceti e dei ripidi pascoli, sovrastati dai potenti contrafforti del Sasso Manduino. Luoghi remoti, dove si possono osservare ancora i grandi rapaci e la coturnice. Sulle scoscese pendici della Salubiasca, popolate da camosci, si conservano nuclei di raro pino uncinato e gli ultimi lembi delle antiche cembrete che hanno fornito, fino al recente passato, legname prezioso per la mobilia delle case della valle."

ITINERARIO

Il Sentiero Italia sfrutta la classica (ma non unica) via di accesso alla Val Codera, quella che conduce dal fondovalle a Codera. La Val Codera è l'unica fra le valli maggiori della provincia di Sondrio a non essere accessibile alle automobili: questo le conferisce un fascino per molti aspetti unico, anche se il suo nome deriva da "cotaria" e quindi da "cote", cioè masso.

Si parte da Novate Mezzola dal parcheggio della località "Il Castello" della frazione di Mezzolpiano. Una vicina fontanella ci invita al rifornimento di acqua, se sprovvisti, dal momento che non se ne trova più fino a Codera. Alla nostra sinistra, infine, segnalata da alcuni cartelli (relativi ai rifugio Osteria Alpina, Bresciadega e Brasca, ed al Sentiero Italia - Lombardia 3 settore nord), oltre che da un segnavia rosso-bianco-rosso, parte una bellissima mulattiera larga un



paio di metri, introdotta da pochi scalini in cemento; pare che essa sia costituita da ben 2600 scalini, da cui la denominazione di "Mulattiera delle Scale". Dopo 15-20 minuti si incontra una prima cappelletta (località Sassei, 445 m), volgendo le spalle alla quale si può ammirare l'ottimo colpo d'occhio sul Pian di Spagna e sul



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BRUGHERIO



lago di Novate Mezzola, cui fanno da cornice sul fondo a sinistra il massiccio corno del monte Legnone, estrema propaggine occidentale della catena orobica e, a destra, il monte Beleniga all'imbocco della Val Chiavenna. Proseguendo inizia il bosco di castagni.

Verso la fine del bosco si incontra l'unico bivio della salita. Un sentiero a sinistra (NO) porta a Montagnola; per Codera si prosegue invece diritto in salita in direzione NE. Si passa accanto ad un cartello avverte del pericolo di caduta sassi e che induce ad affrettare il passo, quindi alla cornice del bosco di castagni si sostituisce quella più severa della nuda roccia di

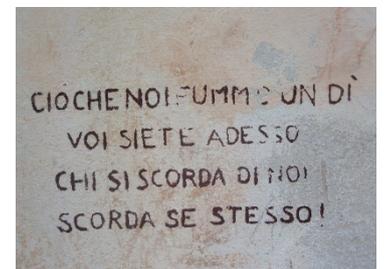
granito (un granito che, però, in questa zona l'uomo ha piegato al suo servizio; si tratta infatti del San Fedelino, qualità pregiata che ha dato determinato l'apertura di numerose cave). Il sentiero è qui scavato nel granito e solo così può scavalcare la forra terminale della valle che precipita selvaggia per circa 300 metri sul fondo del torrente Codera. Effettuando un traverso che corre sul ciglio di un impressionante salto, superiamo due cave.

Più avanti iniziamo a trovare, sulla destra, la protezione di un corrimano ed incontriamo, a quota 714, una seconda cappelletta, chiamata di Suradöo, nella quale è raffigurata una Madonna incoronata con Bambino (dipinto però in buona parte rovinato), al culmine dello sperone roccioso che veglia il fianco settentrionale della bassa Val Codera; sul lato opposto della mulattiera, cioè sul ciglio del precipizio, una croce di ferro ricorda la tragedia di Luca Garofalo, uno scout (Rover) fiorentino morto in valle nel 1995 durante un'escursione (il suo hike della Partenza).

Dopo una breve discesa, si giunge ad un valloncetto, superato il quale si riprende a salire, fino all'abitato di Avedée, posto a 790 metri. Dalle sue baite solitarie si vede bene Codera, il centro principale della valle. Ad Avedée troviamo anche una graziosa chiesetta (l'oratorio di S. Antonio) e poco oltre una fontana.

Dopo un breve tratto nel quale ci fanno da scorta gentili betulle, ci affacciamo al tratto più caratteristico della mulattiera, nel quale ci attende una discesa, elegantemente scalinata, con qualche tornante, che ci fa perdere complessivamente un centinaio di metri circa. Da qui la vediamo interamente, ed ottimo è il colpo d'occhio su Codera e sulle cime del Sas Becchè (m. 2728) e del monte Gruf (m. 2935), che la incorniciano. Impressiona, invece, la grande colata di sfasciumi di color bianco che riempie buona parte del versante a valle della mulattiera. Nella discesa superiamo due valloni dirupati, che ci impongono poi diversi saliscendi, ed anche l'attraversamento di due gallerie paramassi.

Attraversata la seconda galleria torniamo a salire incontrando una terza cappelletta con dipinto di Madonna con Bambino (777 m) raggiungendo poco più avanti il piccolo cimitero di Codera. Una scritta sulla parete della posta al suo ingresso e dedicata alla Vergine delle Grazie ci invita a meditare sulla fragilità della condizione umana: "Ciò che noi fummo un dì voi siete adesso, chi si scorda di noi scorda se stesso".



Una aperto sentiero poco pendente conduce a Codera.

Il percorso effettuato in senso inverso non presenta criticità; il tempo richiesto non è di molto inferiore, in quanto è necessario risalire i gradoni che dalle gallerie portano ad Avedée e anche in discesa i gradoni mettono a dura prova le ginocchia.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BRUGHERIO

UN PO' DI STORIA ... SCOUT



Nel 1926 il fascismo assunse il controllo dell'educazione dei giovani e mise fuori legge anche lo scoutismo. Il 22 aprile 1928 nel duomo di Milano gli scout consegnarono le insegne all'arcivescovo Idelfonso Schuster e non al regime fascista. Nacquero così le Aquile Randagie che in **Val Codera** si ritrovarono clandestinamente per pregare, pensare e progettare un futuro di libertà. Nel 1943, dopo l'armistizio, le Aquile Randagie furono protagoniste di una Resistenza disarmata che fu "forza morale, senz'armi, con la sola arma della fede" perché – come dicevano – "noi non spariamo, non uccidiamo, noi serviamo". Nacque anche OSCAR nome segreto dell'Opera Scoutistica Cattolica di Aiuto ai Rifugiati che salvò oltre 2000 persone perseguitate facendole passare, attraverso la **Val Codera**, oltre il confine della Svizzera.

Oggi la Val Codera è costantemente frequentata in ogni periodo dell'anno da gruppi scout (specialmente Rover e Scolte) che svolgono le Route, semplici escursioni e anche campi di specializzazione focalizzati su tecniche di escursionismo o alpinismo. La presenza dell'associazione scout AGESCI in Val Codera è stabilmente rappresentata dalla base scout La Centralina (appena fuori a nord dell'abitato di Codera) e La Casera (poco dopo il rifugio Bresciadega in direzione dell'alta valle).

La Centralina, La Presa d'Acqua (diga)

Negli anni '20 si costituì una piccola "società elettrica" che impiantò una turbina nella baita che ora, restaurata ed ampliata, è la base scout (La Centralina, appunto); era alimentata da un canaletto derivato dal fiume e di cui si vedono ancora tracce su una parete rocciosa. La centralina venne dismessa negli anni '40 quando il paese venne raggiunto dalla rete elettrica nazionale anche al seguito della costruzione di più importanti impianti idroelettrici. Poco a nord della Centralina c'è la "presa d'acqua" (una piccola diga che risale agli anni '30) che sbarrò il Codera ed incanala l'acqua in una condotta nascosta vicino al Tracciolino e la invia alla centrale idroelettrica di Campo (frazione di Novate M.).



La Casera



La casera è una baita costruita nel 1929 ed originariamente adibita alla produzione del formaggio. Si tratta di una struttura in pietra e, originariamente, con tetto in cemento armato. Per questo dettaglio, al contrario di parecchie altre baite, sfuggì all'incendio di rappresaglia del 1 dicembre 1944 quando le truppe fasciste invasero temporaneamente la valle mentre inseguivano dei partigiani in fuga verso la Bocchetta della Teggiola. Un fuggitivo fu raggiunto ed ucciso a Coeder in prossimità del rifugio Brasca (lapide commemorativa). Nel 2010, la baita di proprietà del "consorzio alpe Bresciadega" è stata presa in affitto e ristrutturata dalla Fondazione Baden per

l'utilizzo come base scout.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BRUGHERIO

INFORMAZIONI ASTRONOMICHE

Domenica 20 novembre 2022

Novate Mezzola (So)

Il Sole sorge alle 07:30, transita allo zenith alle 12:08, tramonta alle 16:45

La Luna sorge alle 03:03, transita allo zenith alle 09:12, tramonta alle 15:07

La luce rischiarata a partire dalle 06:57 fino alle 17:18

CLASSIFICAZIONE SENTIERI CAI - DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE

T = Turistico

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Si svolgono in genere sotto i 2000 m e costituiscono di solito l'accesso ad alpeggi o rifugi. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e una preparazione fisica alla camminata.

E = Escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni; possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli. Si sviluppano a volte su terreni aperti, senza sentieri ma non problematici, sempre con segnalazioni adeguate. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, non esposti, o tratti brevi e non faticosi né impegnativi grazie ad attrezzature (scalette, pioli, cavi) che però non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbragatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguato

EE = percorsi per Escursionisti Esperti

Itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). Rimangono invece esclusi i percorsi su ghiacciai, anche se pianeggianti e/o all'apparenza senza crepacci (perché il loro attraversamento richiederebbe l'uso della corda e della piccozza e la conoscenza delle relative manovre di assicurazione). Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguata.